



RASSEGNA STAMPA 27 febbraio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

MANFREDONIA UNA DELLE DUE «ZES» PREVISTE IN CAPITANATA, L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ, PATRONI GRIFFI

Il rilancio del porto passa anche per la zona economica speciale

Nove milioni per il dragaggio, un problema i nastri trasportatori

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** E' la «zes», la zona economica speciale, la prospettiva di rivitalizzazione del porto di Manfredonia. Una delle due «zes» previste in provincia di Foggia riguarda anche l'area portuale di Manfredonia, ha ricordato il presidente dell'Autorità del sistema portuale dell'Adriatico meridionale Ugo Patroni Griffi, partecipando al convegno a Foggia incentrato sulla illustrazione dei contratti istituzionali che vedono la Capitanata capofila, con la presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Il rilancio se non proprio la riqualificazione dello scalo marittimo di Manfredonia è problema di vitale importanza nel contesto dell'auspicato rilancio economico di una vasta area che fa capo alla Capitanata. Un riferimento strategico nei traffici marittimi che hanno avuto un nuovo impulso nel Mediterraneo. Si guarda pertanto con giustificata attesa alla realizzazione della «zes» che non potrà che portare benefici

A tale situazione di carattere generale, per Manfredonia se ne aggiunge una propeudeutica e per tanti aspetti pregiudiziale ad ogni altro aspetto, vale a dire l'agibilità di entrambe le due strutture portuali, quella del porto commerciale-peschereccio e l'altra del porto industriale più malandata a ragione della sua particolare configurazione tecnica che necessita di particolare manutenzione che manca da parecchi anni ormai. Un problema ben noto a Patroni Griffi che si è attivato per correre ai ripari. E' riuscito per il momento a recuperare 9 milioni di euro della dotazione della soppressa Autorità portuale di Manfredonia, di circa una trentina di milioni di euro dei quali 12 spesi per ridurre il porto commerciale da struttura lavorativa (sono state asportate le rotaie del treno e delle gru semoventi) a viali da passeggio.

Nove milioni che saranno impiegati per interventi sul porto industriale tra cui il dragaggio del bacino portuale. Rimane in bilico il problema dei nastri trasportatori costruiti negli anni Ottanta/Novanta che per circa tre chilometri corrono lungo la cosiddetta «passerella» che da terra collega il porto vero e proprio, mai entrati in funzione e per i quali è ancora da risolvere il contenzioso giudiziario con la ditta costruttrice. Rimuoverli comporta un consistente onere finanziario con non poche incertezze sulla staticità della struttura che, riferiscono i camionisti che vi transitano, ha accentuato le sue vibrazioni.



MANFREDONIA Il porto industriale

economici nel contesto non solo del settore. Le ricordate facilitazioni burocratiche in dotazione della zona economica speciale, indubbiamente costituiscono un incentivo per gli investitori che tuttavia devono avere a che fare con una macchina burocratica infarcita di lacci e laccioli che ne frenano la funzionalità. Patroni Griffi ha ricordato la mancanza delle opportune semplificazioni amministrative, la complessità delle autorizzazioni ambientali e dunque l'incertezza dei tempi di realizzazione dei progetti.

La scelta della Princes: «Siamo sponsor perchè crediamo nel futuro della città»

Laviola: «Un modo per restituire in parte al territorio ciò che ci viene donato»

● Tra i main sponsor della manifestazione figura anche Princes, azienda di punta dell'agroalimentare foggiano che esporta in tutto il mondo prodotti di questa terra. Le ragioni di questa partecipazione sono spiegate così da Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie alimentari: «Crediamo che questi Campionati di Scherma siano un momento fondamentale per Foggia: sia perché accrescono l'attenzione verso il territorio e le sue necessità, sia perché possono rappresentare un'importante occasione di crescita e sviluppo. Lo sport, inoltre, è universalmente riconosciuto come uno dei modi più incisivi attraverso cui i giovani possono esprimersi e contribuire a dare valore al territorio. Come Princes - aggiunge Laviola - riteniamo che il supporto a questa importante competizione sia un modo per restituire in parte al territorio ciò che ci viene donato: un frutto della terra così prezioso e unico come solo il pomodoro pugliese sa essere».

Foggia e la scherma sono un po' facce della stessa medaglia, soprattutto con



**MEGA
FABBRICA** Lo stabilimento Princes Industrie Alimentari sponsor ufficiale del Foggia Fencing 2019

la scherma giovanile questa città è sempre stata una sorta di "cantera" come dicono gli spagnoli. Un ruolo riconosciuto da Princes: «La comunità foggiana possiede una radicata passione per la scherma che nel tempo ha generato numerosi talenti che hanno raggiunto i più alti livelli nelle competizioni internazionali. Grazie a questa edizione del Campionato continentale, Foggia ospita le eccellenze della scherma italiana e internazionale a

oltre 15 anni dalla precedente organizzazione della competizione». Per Princes una delle principali aziende del Sud Italia che trasforma oltre 300.000 tonnellate di pomodoro all'anno nello stabilimento di Foggia, questi campionati sono un modo per confermare l'impegno del gruppo in Capitanata. L'azienda è impegnata nello sviluppo di un futuro sostenibile e a lungo termine per tutta la filiera del pomodoro.

LUCERA DA TRE ANNI I LAVORI VENGONO SOSPESI DA GIUGNO A SETTEMBRE, LA SOCIETÀ CONTA DI ADEMPIERE ALLE INDICAZIONI IMPOSTE DALLA PROVINCIA ENTRO FINE MARZO

Bio Ecoagrim, i giorni decisivi

L'azienda chiede di ampliare l'impianto e trattare il compost anche d'estate

RICCARDO ZINGARO

● **LUCERA.** Con le modifiche apportate al progetto dopo la prima seduta della conferenza dei servizi di sei mesi fa, si sono riaperti i termini per le osservazioni agli elaborati della società «Maia Rigenera» che chiede l'autorizzazione a costruire vicino Lucera un impianto di produzione di biometano utilizzando i rifiuti umidi. E se su questo argomento il futuro è ancora tutto da scrivere, per l'azienda c'è un presente altrettanto incerto, con una tempistica molto più stringente e con sviluppi imprevedibili. A ottobre Stefano Montagano, rampollo della famiglia proprietaria della «Bio Ecoagrim» che poi si è messo in società con la «Fortore Energia», interpellato sugli adempimenti alle prescrizioni imposte dalla Provincia oltre un anno fa sull'attuale stabilimento di Ripatetta, affermò: «Entro la prossima primavera riusciremo a ottemperare a tutte le indicazioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale, il che ci permetterà di rimanere aperti anche in estate».

Il riferimento è al periodo 30 giugno-8 settembre nel quale viene sospeso già da tre anni l'ingresso di matrice fresca nell'impianto della «Bio Ecoagrim», fino a quando non saranno attuati gli adeguamenti strutturali richiesti. L'annuncio di Montagano rientra in una contesa urbanistica che si va materializzando in vista del 31 marzo, quando scadranno i termini indicati dalla Provincia. All'attuale stabilimento manca sufficiente volumetria

(un paio di capannoni) in cui svolgere al chiuso parte della lavorazione del compost, specie la fase di maturazione, ossia la più critica in relazione alle emissioni nell'aria di odori nauseabondi. Gli edifici sono progettati da tempo ma al momento non ancora realizzati, visto che manca il permesso a costruire chiesto al Comune di Lucera ma non ancora rilasciato. La circostanza è delicata poiché l'ufficio tecnico comu-

nale ritiene, anche sulla base delle indicazioni fornite dal settore ambiente della Provincia, che si debba prima passare da una variante all'attuale Piano urbanistico, con tutte le lungaggini che questo comporta; l'azienda invece invoca un altro disposto normativo (sarebbe lo stesso in caso di approvazione del progetto del nuovo impianto) che prevede una sorta di «assorbimento» della variante all'interno della stessa autorizza-

zione, senza passare da elaborati tecnici, burocrazia varia e soprattutto assenti di carattere politico, forse l'aspetto più temuto.

Della questione si è discusso anche in consiglio comunale sebbene non in maniera approfondita, in occasione della delibera (approvata all'unanimità) di contrarietà al progetto industriale e per il quale si profila la stessa situazione, visto che il Comune ha fornito parere urbanistico negativo.

LUCERA
L'azienda di
contrada
Ripatetta

Lucera Serve variante urbanistica al Pug: una partita a tre

■ **LUCERA** - La questione urbanistica tra Bio Ecoagrim, Comune di Lucera e Provincia di Foggia promette risvolti giudiziari. Il tempo stringe, le posizioni sono distanti e il clima si sta surriscaldando, anche perché i Montagano a questo punto potrebbero adottare decisioni operative su un parere giuridico chiesto a un studio legale, dal quale sarebbero arrivate rassicurazioni circa un'eventuale contesa in tribunale. Si sta profilando una partita a scacchi, perché a ogni mossa ne potrebbero scaturire altre da parte degli enti pubblici. L'azienda non può permettersi lo scontro, rischiando provvedimenti drastici come risposte negative e quindi perdite di capitali, ancora di più dopo che la Fortore Energia, sebbene con un approccio chiaramente più distensivo, è entrata a pieno titolo nella conduzione dello stabilimento di Ripatetta. r.z.

LUCERA PER UN FOCUS SUI RIFIUTI

L'assessore Stea incontra gli operatori

«La Regione pronta a intervenire»

● **LUCERA.** Ha fatto tappa anche a Lucera l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Francesco Stea, dopo gli incontri tenuti a Foggia, Serracapriola, San Paolo Civitate, Torremaggiore e Lucera raccogliendo le richieste dei sindaci e delle comunità locali. «E' stata una giornata fondamentale per conoscere dal vivo quelle che sono le problematiche che quotidianamente devono affrontare i rappresentanti delle amministrazioni comunali. Ma ho anche raccolto segnalazioni importanti di singoli episodi sui quali, tramite gli uffici dell'assessorato, interverrò immediatamente per far luce su eventuali incongruenze e, nel caso, porre rimedio», ha affermato l'assessore regionale all'ambiente del governo Emiliano.

L'assessore ha colto l'occasione per ringraziare tutti i rappresentanti degli enti locali per la disponibilità alla collaborazione per meglio delineare la strada che dovrà necessariamente portare in breve tempo alla chiusura del ciclo dei rifiuti innescando un virtuoso percorso di economia circolare. «La Puglia va dai laghi di Lesina e Varano ad Otranto, solo un lavoro di squadra potrà farci migliorare il programma che è già a buon punto. E sono orgoglioso perché in materia di tutela dell'Ambiente ho potuto toccare con mano la volontà di partecipazione e l'elevata sensibilità di tutti i cittadini con cui mi sono confrontato», ha aggiunto l'assessore regionale all'ambiente della Regione Puglia.

ACCORDO QUINQUENNALE, COSA CAMBIERÀ

Comune e Atisale gestiranno il Centro visite delle saline

● MARGHERITA DI SAVOIA.

Sottoscritto il protocollo d'intesa tra Comune di Margherita di Savoia e Atisale spa» per la gestione del centro visite della salina. Sindaco Bernardo Lodispoto e amministratore delegato della società, Francesco Melidoni, hanno sottoscritto l'accordo per rendere più efficiente, funzionale e remunerativa l'attività del «centro percorsi cultura natura» istituito nel 2006, per armonizzare le visite a salina, museo storico e impianti di lavorazione del sale.

L'Atisale gestirà in collaborazione con il Comune il servizio di informazione ed accesso nelle sue aree produttive tramite proprio personale; ed ha predisposto un business plan di durata quinquennale, valutato positivamente dall'amministrazione comunale. In base all'accordo dalla durata di 5 anni con facoltà di rinnovo, il Comune si è impegnato ad ampliare l'offerta turistica e la promozione del territorio anche con finanziamenti pubblico; a comu-



nicare ad Atisale la lista di guide ed associazioni cui rivolgersi per il servizio di accompagnamento; a indire un bando di formazione per l'attività di guide nel settore turistico-naturalistico. Una commissione di referenti del Comune e di Atisale, provvederà alla redazione del bando; e una volta terminato il corso alla selezione delle guide che avranno superato l'es-

me finale. L'elenco di guide sarà comunicato ad Atisale per il servizio di accompagnamento.

Dal canto suo Atisale, nell'impegnarsi ad attuare il business plan, gestirà il servizio con proprie risorse economiche e di personale; utilizzerà le guide già in possesso del patentino; adeguerà la struttura del centro visite di via Africa Orientale 50; creerà un sito web. Atisale riconoscerà inoltre al Comune entro il 31 dicembre di ogni anno, una percentuale del 10% dei ricavi derivanti dal servizio di visite guidate. «Il protocollo d'intesa con Atisale per la gestione del centro visite si inserisce nel quadro delle politiche di promozione del nostro territorio e valorizzazione delle risorse turistiche che la nostra amministrazione comunale persegue» ha commentato il sindaco Lodispoto aggiungendo che «attraverso questo accordo il Comune si assicura un'entrata vantaggiosa in termini economici e vedrà garantita la massima trasparenza nella gestio-

LA REAZIONE AGLI IMPEGNI DEL PREMIER

Ance: bene accelerare sui cantieri, subito modifiche al codice appalti

Il rapporto: dalla manovra taglio di un miliardo agli stanziamenti per il 2019

Giorgio Santilli

ROMA

Bene l'impegno diretto del Presidente del Consiglio a rilanciare gli investimenti pubblici come priorità assoluta della politica economica del governo, bene la volontà del premier di confrontarsi con l'Ance prima di varare il decreto legge di riforma del codice appalti, «ma ora servono decisioni rapide, perché il rimbalzo continuo di notizie che si vuole intervenire sul codice senza poi intervenire non aiuta». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, apprezza le molte iniziative avviate dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e annunciate nell'intervista al Sole 24 Ore pubblicata ieri. È un bene che gli investimenti siano tornati al centro dell'azione del governo e che vengano considerati una leva insostituibile di crescita economica mentre il premier riorganizza la squadra per rendere più efficiente la macchina e si assume direttamente il coordinamento delle azioni ministeriali.

Ora, però, bisogna correre per ridurre la distanza fra gli annunci e i fatti, fra le aspettative e le azioni che producono risultati concreti. Buia porta ad esempio del gap da colmare fra annunci e risultati lo studio che l'ufficio studi dell'Ance ha appena concluso e che sarà presentato oggi come un capitolo dell'Osservatorio congiunturale dell'associazione: una meticolosa ricognizione delle norme e delle tabelle sugli stanziamenti per investimenti infra-

Spesa prevista per maggiori investimenti

Dati 2019. In migliaia di euro



Fonte: Ance

L'INTERVISTA A CONTE



IL SOLE 24 ORE,
26 FEBBRAIO
2019, PAG. 2 E 3

In una intervista esclusiva sul Sole24Ore di ieri il premier Giuseppe Conte ha affrontato i problemi delle grandi opere: lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri».

strutturali della legge di bilancio 2019. «Al termine di questo lavoro abbiamo scoperto, con grande sorpresa - sintetizza Buia - che i 3,5 miliardi di risorse aggiuntive che erano state annunciati dal governo e inseriti per il 2019 nel primo disegno di legge di bilancio si sono tramutate, dopo la trattativa con l'Europa e l'approvazione definitiva della manovra, in una riduzione secca di un miliardo di fondi rispetto a quanto già era stato stanziato in passato per il 2019. Quindi non solo non sono state aggiunte risorse, come era stato promesso, ma sono state tagliate anche quelle previste, andando a drenare risorse già stanziato per il 2019 in favore di Ferrovie dello Stato, Anas e altri enti di investimento». La cifra finale della riduzione di un miliardo degli stanziamenti 2019 è del tutto inedita e sorprendente perché le stime che erano state fatte, dalla stessa Ance e da numerosi analisti, a una prima lettura della legge di bilancio dopo il via libera definitivo parlavano di un incremento di risorse ridotto a 500 milioni rispetto ai 3,5 miliardi.

Questa scoperta rafforza la convinzione dell'Ance che sia necessario non solo un confronto serrato e preventivo fra governo e imprese sulle misure da varare, ma che occorra anche un monitoraggio continuo delle modalità in cui proposte e prime misure vengono poi tradotte in attuazione. «Apprezziamo - dice Buia - il metodo proposto dal presidente del consiglio e pensiamo ci debba essere il confronto preventivo per favorire non una corporazione o una categoria economica, bensì l'interesse generale del Paese che in questo momento significa in primo luogo crescita, occupazione e un Paese più efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'irregolarità formale non può giustificare un Durc negativo

TRIBUNALE DI ROMA

Inps condannata dal tribunale di Roma: il debito era inesistente

Giampiero Falasca

L'Inps non può negare il Durc solo perché il contribuente non è stato in grado in 15 giorni di correggere una incongruenza intrinseca di una denuncia contributiva: il rifiuto del documento unico di regolarità contributiva, in tale ipotesi, deve essere considerato illegittimo per mancanza di fondamento normativo, contraddittorio e privo di razionalità e ragionevolezza. Con queste considerazioni il tribunale di Roma (sentenza 1490/2019) traccia in maniera coraggiosa e innovativa i confini entro i quali deve muoversi l'istituto di previdenza.

La cooperativa a Capo, già Capodarco, si è vista rilasciare un Durc negativo dall'Inps in merito a un debito contributivo di 3.284 euro. Tale debito era, in realtà, inesistente, in quanto avrebbe dovuto essere compensato con un credito (l'importo effettivamente dovuto era di poche centinaia di euro, ed era stato saldato, seppure in ritardo).

Secondo la sentenza, il Durc negativo può essere rilasciato solo a fronte di irregolarità sostanziali che investano gli obblighi contributivi, mentre non può riguardare semplici errori commessi nella presentazione delle denunce contributive, come previsto dal Dm 30 gennaio 2005. Inoltre, prosegue la sentenza, non esiste una norma che impedisce il rilascio del Durc di fronte a irregolarità meramente formali, nelle quali l'azienda non ha ommesso una denuncia contributiva ma ha commesso solo un errore - di importo modesto - nella quantificazione di quanto

dovuto. In tale ipotesi non si può parlare di denuncia infedele (e tantomeno omessa), posto che in linea di principio l'Inps, svolgendo gli opportuni accertamenti, potrebbe verificare dove sta l'errore.

In questa ottica, secondo il tribunale, l'articolo 3, comma 2 del Dm del 2005 va letto nel senso che l'Inps può rilevare in sede di rilascio del Durc solo inadempienze che abbia già formalmente accertato e comunicato, senza che il contribuente abbia tempestivamente reagito con i prescritti rimedi amministrativi e giurisdizionali. Una diversa interpretazione del sistema integrerebbe un chiaro aggiramento del principio, espresso dal Dm, che il Durc non può essere negato nemmeno per una inadempienza contributiva sostanziale, se questa è controversa in sede di contenzioso amministrativo o giudiziario.

Il sistema normativo, conclude il tribunale, persegue un bilanciamento tra la necessità di accertamento immediato della situazione contributiva dell'impresa e la necessità che il contribuente non si veda negare il documento per inadempienze inesistenti, dando per esistenti le violazioni già accertate e comunicate alla data della richiesta.

Pertanto, negare il Durc solo perché il contribuente non è stato in grado in 15 giorni di mettere capo a una incongruenza intrinseca, oltre a essere giudicato illegittimo per mancanza di fondamento normativo (le circolari non sono fonti di diritto oggettivo: Cassazione 15482/2018, 10595/2016), viene definito dalla sentenza «contraddittorio e non riconducibile a qualunque riconoscibile canone di razionalità e ragionevolezza». Infine, il giudice precisa che i Durc sono attestazioni di scienza e pertanto, non si può applicare a tali atti la categoria dell'annullabilità.

La privacy

Il lavoratore può essere controllato da remoto, ma va informato

Riccardo Del Punta

La nuova disciplina dei controlli sul lavoro ha segnato una svolta nell'approccio a questa controversa problematica. Da un lato, ha ridimensionato il ruolo delle autorizzazioni sindacali o amministrative, esentando le imprese dal richiederle per installare gli strumenti strettamente finalizzati al lavoro. Dall'altro, ha osato prevedere che le informazioni acquisite tramite strumenti autorizzati o esentati sono utilizzabili anche a fini disciplinari, purché siano state acquisite (visto che comportano un trattamento di dati personali) nel rispetto della normativa privacy.

L'intenzione era quella di sollevare le imprese da alcuni oneri autorizzatori e dare loro maggiori certezze sulla fattibilità dei controlli, in cambio dell'osservanza delle regole privacy. Che la scommessa riuscisse dipendeva, però, da diverse variabili: che il concetto di "strumento di lavoro" non fosse inteso troppo restrittivamente (come, invece, nella prassi che sembra imporsi); che le imprese rinfrescassero ed eventualmente adeguassero i loro codici privacy, in specie migliorando le informative ai lavoratori; che il Garante si facesse carico delle nuove responsabilità, ma a partire dal concetto che quando insiste in un ambiente caratterizzato da un potere di controllo la privacy deve rassegnarsi a qualche passo indietro, a pena di provocare fenomeni di rigetto (come il ritorno in voga della pur precaria scappatoia dei "controlli difensivi").

Quest'ultimo punto merita qualche attenzione in più. A detta di alcuni, il ruolo della disciplina della privacy, di recente rinnovata dal GDPR e dal decreto attuativo, non sarebbe cambiato alla luce della riforma dei controlli: come valeva prima, la privacy vale adesso. Si tratta, a mio giudizio, di una conclusione frettolosa. Il fatto che il nuovo art. 4 abbia posto il rispetto di quella disciplina (l'unica, tra l'altro, a riguar-

La nuova disciplina sui controlli ha ridimensionato il ruolo delle autorizzazioni sindacali o amministrative



dare le modalità dei controlli, visto che le autorizzazioni concernono l'installazione degli strumenti) come condizione dell'utilizzazione probatoria delle informazioni acquisite per tale via rappresenta una novità di rilievo, sia perché rafforza l'effettività di quelle norme, sia perché conduce, o dovrebbe condurre, a interpretarle in un certo modo. Sarebbe paradossale, infatti, se da condizione per poter utilizzare i dati raccolti la privacy si trasformasse in un impedimento di fatto alla possibilità di raccoglierti.

Da cui la ragionevolezza del principio (per nulla paragonabile, beninteso, al "no expectation of privacy into the workplace" di marca Usa) secondo cui i controlli informatici (che sono ormai il cuore del problema) debbono poter essere effettuati in alcune circostanze e a certe condizioni.

Due esempi possono dare un'idea. In alcune decisioni il Garante ha affermato che la rilevazione di anomalie del servizio può giustificare un controllo, ma mostrandosi sempre restio ad acconsentire che, nel gestirlo, possa essere varcata la soglia del carattere anonimo del dato. È una posizione che potrebbe essere rimeditata. Dovrebbe poi essere ammesso un controllo mirato su un dipendente qualora sia emersa una plausibile ragione di so-

spetto nei suoi confronti.

Ciò detto, sarebbe arduo ritenere verificate, ad oggi, queste varie condizioni, per quanto vi siano segnali di metabolizzazione del nuovo approccio. Fatto sta che anche dalle sentenze delle Corti europee si ricava una sostanziale conferma dell'indirizzo riformatore, che, saltando qualche passaggio, sintetizzerei così: il lavoratore può essere controllato anche da remoto purché ne sia preventivamente informato e i controlli non siano eccessivamente invasivi e in generale sproporzionati (e il punto è stabilire, anche per principi, quando lo sono).

Ma proprio da questa sintesi, che prova a sospingere la ragione oltre l'ostacolo, si evince che c'è un ultimo miglio che la stessa riforma ha percorso soltanto a metà: nell'era della tracciabilità totale difendere il fronte del divieto di controllo a distanza sui lavoratori è tanto impossibile quanto inopportuno (essendo sacrosanto che chi passa ore del proprio tempo lavorativo su Facebook possa essere licenziato: ma per farlo bisogna saperlo), per cui sarebbe il caso di abbandonare le guerre di religione sull'argomento e confrontarci di più sul "come" dei controlli, in vista di un bilanciamento pragmatico tra i valori in gioco.



Riccardo Del Punta. È professore ordinario di diritto del lavoro all'università di Firenze. È stato consulente del ministero del lavoro con i ministri Elsa Fornero e Giuliano Poletti